

Prescrivevano costosissimi esami da eseguire nel centro di medicina nucleare. Bindi: «Provvedimento immediato»

## Maxitruffa alla sanità lombarda Sospesi dal gip 131 medici di base

L'accusa è corruzione: ricevevano regali dal professor Longostrevi

MILANO. L'inchiesta sulla maxitruffa alla sanità lombarda ha portato a una nuova giornata nera per la categoria dei medici milanesi: ieri, dopo oltre quattro mesi di interrogatori, il giudice per le indagini preliminari Enrico Tranfa ha messo la voluminosa ordinanza che sospende, con l'accusa di corruzione, 131 professionisti dalle proprie funzioni di medico di base per due mesi. La procura aveva chiesto lo stesso provvedimento per altri 130 colleghi, accusati a loro volta di aver accettato i «regali» del Grande Corrotto degli ambulatori, ma per loro il gip non ha ritenuto necessario adottare la misura interdittiva. Per i 131 sospesi, invece, il ministro della Sanità Rosy Bindi ha chiesto al presidente dell'ordine dei medici di Milano di adottare immediatamente il provvedimento.

Da oggi, quindi, circa 200 mila pazienti milanesi incontreranno qualche difficoltà per le visite ambulatoriali perché il loro medico è stato sospeso dall'autorità giudiziaria. Potranno contare alcuni giorni di turni straordinari di guardia medica diurna e notturna e, successivamente, sulla nomina dei sostituti che la Regione sceglierà da una graduatoria di giovani medici. Nel frattempo non rimane che rinnovare lo stupore nel constatare che fior

di professionisti-navigati veterani giovani al primo spirato lavoro-si trovano inseriti in una lista nera per aver ceduto alle lusinghe da poche centinaia di migliaia lire di un loro collega, che per anni ha seguito la via della truffa al Sistema sanitario nazionale per arricchirsi attraverso le sue strutture private rigorosamente convenzionate.

Questo è l'imbarazzante quadro che emerge dalle 565 pagine dell'ordinanza del gip Tranfa. Dal 1991 all'autunno 1996 (quando scattano le prime indagini delle Usl e della procura) centinaia di medici hanno prescritto ai loro pazienti 32.869 esami scintigrafici poi eseguiti presso il Centro di medicina nucleare di Poggi Longostrevi, che solo per quelle prestazioni ha incassato dalle Usl rimborsi per circa 10 miliardi e 800 milioni. Per ogni medico, Poggi Longostrevi e i suoi collaboratori, indicavano mensilmente il nome dei pazienti inviati al centro, il tipo di esami prescritti e il relativo costo.

Un'inchiesta, quella sulla maxitruffa alla sanità, che dal maggio scorso è già costata parecchi arresti (medici, mediatori, funzionari Usl) e che ora sembra destinata ad abbandonare la cosiddetta "Galassia Longostrevi" per estendersi ad altre strutture mediche private e convenzionate con la sanità pubbli-



Giuseppe Poggi Longostrevi

Daniel Dal Zennaro/Ansa

ca. Ma adesso tocca a loro, ai medici che dalla metà di ottobre 1997 ai primi di febbraio 1998 hanno sfilato davanti al gip Tranfa. In quegli interrogatori 103 di loro hanno ammesso di aver ricevuto «riconoscimenti» dal centro di medicina nucleare, altri hanno cercato di negare fino all'ultimo.

La prassi era già nota agli inquirenti, dal momento che lo stesso Poggi e i suoi collaboratori l'avevano abbondantemente descritta: il Centro di medicina nucleare dif-

fondeva, attraverso i propri propagandisti, una sorta di depliant (nell'ambiente noto come «il cartoncino») che indicava ai medici le modalità da seguire nel prescrivere gli esami scintigrafici per i pazienti che avrebbero inviato al centro di Poggi Longostrevi. Perché per guadagnare di più, il «professore» aveva escogitato un nuovo nomenclatore degli esami clinici che permetteva di richiedere maggiori rimborsi dalle Usl, ma che sarebbe stato respinto da qualsiasi altro centro clinico. In

substanza spezzettava una singola prestazione in tante fasi, estendendo così da 45 a 130 le voci rimborsabili. Gli stessi propagandisti (che Poggi definiva «nubacuri») facevano poi intendere ai medici che per ogni paziente dirottato verso il Cmn ci sarebbe stato un riconoscimento: da 50 a 80 mila lire per ogni prescrizione, oltre a cene, viaggi, bottiglie di champagne, capi firmati, cravatte cornici d'argento. I pagamenti arrivavano poi direttamente negli ambulatori o a casa dei medici che accettavano il sistema: ci pensava il fattorino del Cmn, che consegnava loro una busta contenente il riepilogo degli esami prescritti e l'importo corrispondente (in contanti) per il «ringraziamento».

Così c'è stato qualche medico che ci ha preso gusto ed è giunto a prescrivere 2.092 esami, e che al gip ha spiegato candidamente: «Regali da Poggi ne ho ricevuti parecchi. Ma non ho mai avuto un elettrocardiografo: spero che prima o poi qualcuno me lo regali». Solo gli eccessi di Longostrevi hanno permesso che questo sistema balzasse all'attenzione del direttore generale della Usl 39, Giuseppe Santagati, che per primo ha segnalato l'anomalia alla procura di Milano.

Giampiero Rossi

Inchiesta shock della tv di Stato

## Svezia, per 20 anni lobotomie su bimbi all'oscuro dei parenti

STOCCOLMA. Quattromilacinquecento persone, fra le quali bambini anche di sette anni di età, sarebbero state lobotomizzate in Svezia senza il consenso dei parenti, e quindi in palese violazione della legge, fra il 1944 e il 1963. A rivelarlo è stata un'inchiesta andata in onda ieri sera sulla tv di Stato svedese Svt. È un altro sipario che si apre sull'altra faccia della medicina del celebrato sistema di assistenza sanitaria pubblica svedese: è dell'anno scorso la rivelazione che nel paese scandinavo ben 60.000 persone furono sterilizzate al loro insaputa fra il 1935 e il 1976.

In quel caso, si trattava in gran parte di persone affette da malattie mentali o altri handicap, in gran parte donne provenienti dalle classi sociali più povere. Le rivelazioni provocarono grande scalpore e non poca incredulità, almeno fino a quando il governo svedese non fu costretto ad ammettere che era tutto vero. La vicenda innescò una reazione a catena, facendo venire alla luce casi simili avvenuti, più o meno negli stessi anni, in di-

versaltri paesi.

Non è da escludere che ora si finisca per scoprire che anche la pratica della lobotomia senza consenso non era un'esclusiva svedese. La lobotomia consiste in un'operazione chirurgica sul cervello, che praticamente amputa gran parte delle emozioni dalla personalità del paziente: separando chirurgicamente i lobi frontali dal resto dell'encefalo, si riesce, in alcuni casi, a risolvere una parte dei problemi mentali di persone sofferenti di disturbi specifici. Ma a un prezzo spesso molto alto: non sempre dopo l'intervento il paziente riesce a mantenere le altre funzioni cerebrali.

Tra i pazienti lobotomizzati in Svezia, secondo l'inchiesta televisiva, figurano centinaia di bambini cui erano stati diagnosticati (sarebbe interessante capire in base a quali parametri) disturbi nello sviluppo mentale. L'inchiesta denuncia anche il caso di un bambino di sette anni di età che, sottoposto all'operazione perché «iperattivo», morì sul tavolo chirurgico.

La scoperta annunciata a Washington dopo il successo della sperimentazione

## Una pillola protegge dal cancro al seno Dimezzati i casi tra le donne a rischio

Il tamoxifen non è privo di effetti collaterali anche gravi, ma solo per le pazienti più anziane. E in ogni caso - assicurano i ricercatori americani - i benefici superano di gran lunga gli eventuali danni.

NEW YORK. È una storica scoperta nel campo della prevenzione del cancro al seno quella annunciata ieri dall'Istituto nazionale del cancro a Washington. La pillola tamoxifen, nota commercialmente come Novalex, può ridurre del 45% il tasso del cancro al seno tra le donne ad alto rischio. Ci sono controindicazioni, come l'aumento dell'incidenza del cancro all'endometrio e la possibilità di embolie polmonari, ma sono limitate al gruppo di età oltre i 50 anni. E i medici sostengono che non considerano i benefici, oltre che i rischi della pillola, il bilancio è generalmente positivo.

La tamoxifen interviene con l'attività dell'ormone femminile estrogeno. Previene gli effetti dell'estrogeno su alcune cellule del cancro che gli sono sensibili, e sotto la sua influenza crescono e si dividono più rapidamente. Da vent'anni viene usata sia negli stadi iniziali che avanzati del cancro al seno, ma quando quattro anni fa i medici notarono che tra le donne con il cancro a un seno aveva bloccato lo sviluppo della malattia nell'altro seno,

decisero di lanciare un ampio studio che ne provasse l'efficacia preventiva.

Hanno partecipato alla ricerca più di 13.000 donne americane e canadesi, il campione più grande in esperimenti di questo tipo, tutte donne sane ma ad alto rischio per ragioni genetiche, di età o per la presenza di anomalie nel seno. A loro insaputa e a insaputa dei loro medici, ad alcune di queste è stato somministrato il tamoxifen, ad altre semplicemente pillole placebo, cioè prive di sostanze farmacologicamente attive. La ricerca avrebbe dovuto concludersi tra un anno, ma i suoi risultati sono stati così soddisfacenti che si è deciso di pubblicarli immediatamente, e si è ritenuto non etico privare le donne del campione di un farmaco così chiaramente efficace.

Durante quattro anni di terapia è avvenuto che solo 17 donne su 1.000 di quelle curate con tamoxifen hanno sviluppato il cancro al seno. Nel gruppo che prendeva il placebo, l'incidenza del cancro è stata significativamente più alta: 32 su

1.000. L'efficacia del tamoxifen si è rivelata importante per tutti i gruppi di età, con una positiva influenza anche su altri problemi, come per esempio l'osteoporosi. Dei 29 casi su 1.000 di rottura del femore tra le più anziane, solo 9 si sono registrati nel gruppo curato con il tamoxifen. Là dove la pillola ha creato i maggiori problemi è stato invece nel tasso di cancro all'endometrio, che aumenta significativamente con il suo uso. Due donne del campione sono morte per embolia polmonare, ed entrambe appartenevano al gruppo del tamoxifen. Ma il rischio è evidente, ha sottolineato il dottor Richard Klausner presentando lo studio in una conferenza stampa, esclusivamente per le donne oltre i 50 anni. Non esiste praticamente alcuno per le più giovani. E come alcuni medici hanno immediatamente suggerito, tra gli altri Larry Norton dello Sloan Kettering Institute di New York, il cancro all'endometrio è molto più facilmente curabile di quello al seno, grazie all'isterectomia. E insieme alle embolie polmonari è molto più raro del can-

cro al seno. Negli Stati Uniti quest'anno si stima che verranno diagnosticati circa 180.000 casi di cancro al seno, e che si conterà più di 43.000 morti per la stessa malattia.

È chiaro che nel calcolo dei rischi e dei benefici ogni donna dovrà esaminare con attenzione la propria condizione insieme con il medico prima di prendere il tamoxifen. Se il suo uso per 5 anni è indubbiamente positivo per la prevenzione del cancro al seno, meno chiaro è l'impatto che ha nel più lungo termine. Altri effetti secondari di questa pillola sono poi meno drammatici, ma possono rivelarsi fastidiosi perché possono provocare calori improvvisi simili a quelli della menopausa, e aumento di peso. In generale però la conferma dell'efficacia del tamoxifen è una benvenuta sorpresa. Tra l'altro apre la strada ad altre generazioni di farmaci che potrebbero eliminare gli effetti secondari negativi e le controindicazioni, mantenendone invece quelli preventivi.

Anna Di Lello

A.Mo.

## Ieri sera «Fila» è arrivata in Bretagna, a Kernevel. L'abbraccio dei velisti con le mogli Soldini in porto, con il lutto nel cuore

I tre sono stati subito interrogati dalle autorità francesi sulla notte in cui Andrea Romanelli è scomparso in mare.

### Truffe in nome di Padre Pio

I frati cappuccini mettono in guardia i fedeli e devoti di padre Pio contro quanti chiedono danaro e offerte in nome del padre speculando invece per il proprio interesse. Per cautelarsi da questi truffatori i cappuccini di san Giovanni Rotondo hanno diffuso una nota con la quale indicano tre «punti di riferimento» - uno al nord, uno al centro-sud e uno per le isole - per la raccolta di offerte a vantaggio del santuario di «Santa Maria delle Grazie».

ROMA. L'odissea è finita ieri sera alle otto e un quarto. A quell'ora, «Fila», la barca disalberata nella tempesta costata la vita ad Andrea Romanelli, è arrivata nel porto bretone di Kernevel, poco a nord di Lorient, accompagnata da due pilotine. A bordo, Giovanni Soldini e i suoi due compagni d'equipaggio. Hanno toccato terra per la prima volta dopo dodici giorni. E abbracciato ancora le tre donne che li aspettavano.

Ancora, perché Elena, Claudine e Giovanna, le compagne di Giovanni Soldini, Bruno Laurent e Guido Broggi, erano già andate incontro alla «Fila» con un gommone, poco a largo del porto, per vederli subito, appena possibile. Intanto gli amici di Soldini avevano chiuso l'accesso al molo, per lasciare ai velisti e alle loro compagne qualche minuto d'intimità. Marco Romanelli, fratello di Andrea, il velista disperso in mare nella notte tra il 2 e il 3 aprile a 400 miglia dalla costa inglese, Vittorio

Malingri, grande amico di Giovanni e noto navigatore solitario, e altri amici erano andati incontro ai velisti sulle pilotine. Marco ha voluto esserci a tutti i costi, per vedere subito i compagni del fratello portatovi dal mare.

Sul molo, comunque, l'intimità è durata pochi minuti. Poi sono apparsi i militari delle autorità marittime francesi, ai quali i tre velisti hanno dovuto subito iniziare a raccontare come è andato quel maledetto incidente in cui il mare si è preso Andrea. E così i giornalisti hanno dovuto attendere, mentre Soldini, Laurent e Broggi venivano portati alla Capitaneria di porto per rispondere a domande che, è stato precisato, sono prassi abituale. I tre uomini hanno dovuto ripercorrere attimo per attimo la notte tra giovedì e venerdì scorsi, quella in cui la barca si è rovesciata e il loro compagno è scomparso, in un punto in cui il mare è profondo 4.815 metri, vicino agli Abissi del Porcupine.

Un tuffo nel gelo e nel panico di quel buio e quella disgraziata tempesta, mentre ieri la giornata era stata accompagnata dal sole. La «Fila» era stata raggiunta a una trentina di miglia dalle isole di Glénat dalla pilotina «Vortex», che era partita ieri mattina dal porto di Lorient in Bretagna. L'operazione è stata seguita dal Crossa, il centro regionale operativo di sorveglianza e salvataggio dell'Atlantico, a Etel, la più importante base radio di soccorso della Francia. La barca era stata avvistata poco dopo le 12,30 da una aerea della marina militare francese che aveva segnalato la sua posizione al «Vortex». La notizia dell'agguancio avvenuto tra la pilotina e la barca di Soldini, era stata data quasi in diretta ai genitori del navigatore milanese dai giornalisti che seguivano l'operazione dal Crossa. «Adesso è solo un rimorchio. Se non si rompe il cavo, per le 20-20,30 saranno a Kernevel», aveva pronosticato il responsabile del centro di soccorso radio.

L'Indice dei libri del mese è in edicola con:

Rino Genovese  
*recensisce "Avventure in Africa"*  
di Gianni Celati

Daniel C. Dennett  
*L'idea pericolosa di Darwin*  
recensito da Aldo Fasolo

Massimo Salvadori  
*I viaggi di Tocqueville*

Massimo Cacciari  
*Sull'autoritratto*

L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE  
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI